

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

I.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
MATTARELLI GINO ed altri: Costituzione in comune autonomo della frazione di Porto Garibaldi del comune di Comacchio in provincia di Ferrara. (304)	1
PRESIDENTE	1, 2, 5, 6, 7
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	2, 5
VESTRI	2, 4, 5, 6
MATTARELLI GINO	2, 3
PAGLIARANI	3
MANCO	3, 4, 6
GREPPI	4
BORSARI	4
DI PRIMIO	6
GIRAUDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	6

La seduta comincia alle 17,30.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Mattarelli Gino, Salizzoni e Marchiani: Costituzione in comune autonomo della frazione di Porto Garibaldi del comune di Comacchio in provincia di Ferrara (304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Mattarelli Gino ed altri: « Costituzione in comune autonomo della fra-

zione di Porto Garibaldi del comune di Comacchio in provincia di Ferrara ».

Il relatore, onorevole Russo Spena, ha facoltà di svolgere la relazione.

RUSSO SPENA, *Relatore*. In questa legislatura viene ripresentata dagli onorevoli Mattarelli Gino, Salizzoni e Marchiani la proposta di legge per la costituzione in comune autonomo di Porto Garibaldi, frazione del comune di Comacchio in provincia di Ferrara.

Le ragioni di carattere generale che hanno ostacolato nella passata legislatura l'avvio dell'esame di questo provvedimento sono ben note: si disse che fino a quando non si fosse attuato l'ordinamento regionale, al quale la Carta costituzionale aveva demandato in via primaria la competenza sulla costituzione dei comuni autonomi, non si sarebbe potuto dar corso se non a quei provvedimenti che fossero ovviamente di interesse di tutta la popolazione.

Ora ci troviamo appunto di fronte ad uno di questi casi, ma con un particolare precedente: il provvedimento oggi al nostro esame, nella seduta del 31 marzo 1962, cioè nel corso della passata legislatura, venne approvato in sede legislativa. La relazione analitica presentata dai proponenti fa riferimento alla completa autosufficienza della frazione di questo comune, che aspira ad ottenere l'autonomia, quale elemento indispensabile per il raggiungimento del suo scopo.

La frazione di Porto Garibaldi ha, infatti, un'economia del tutto diversa da quella del suo capoluogo: può considerarsi una vera e propria isola, con un proprio retroterra, una

propria economia, proprie attività ed una completa autosufficienza finanziaria, di modo che la sua costituzione in comune autonomo non comporta nessun peso per il capoluogo. Del resto, questo è un desiderio espresso dalla stragrande maggioranza della popolazione di Porto Garibaldi e non vedo, quindi, nessun impedimento ad esaudirlo.

Alla luce di queste considerazioni esprimo il mio parere favorevole al provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VESTRI. È vero che la proposta oggi al nostro esame fu già presentata nella passata legislatura ed approvata da questa Commissione in sede legislativa, però devo ricordare agli onorevoli colleghi che in questa sede sostenemmo la necessità di affrontare il problema nella sua interezza, abbinando le proposte di varie altre frazioni di comuni confortate dal consenso di tutti gli interessati.

Però, successivamente, fu preso in esame tutto il complesso di proposte per la istituzione di nuovi comuni.

Ci veniamo, così, a trovare con dei precedenti contraddittori: da una parte la Commissione ha approvato l'istituzione del comune di Porto Garibaldi; dall'altro, non si è riusciti a stabilire una serie di criteri, veramente validi, sui quali non vi fosse possibilità di contestazione per la soluzione del problema più generale.

La votazione relativa al comune di Porto Garibaldi rimane, dunque, un'eccezione, dovuta al fatto che il problema fu considerato in modo isolato. D'altra parte, non mi risulta che vi sia stata al riguardo unanimità di consensi. Alcune amministrazioni e parte delle popolazioni interessate hanno avuto posizioni diverse, di resistenza, ecc.

Io ritengo, perciò, che si debba nuovamente affermare la necessità di non esaminare il « carciofo » ad una foglia per volta. Il problema va risolto nel suo complesso.

Siamo all'inizio della legislatura ed abbiamo assegnate alla nostra Commissione un certo numero di proposte concernenti la istituzione di nuovi comuni in varie parti del Paese. Dietro ad ognuna di tali proposte esistono determinate realtà; occorre, per ogni caso, valutare le possibili conseguenze sul piano economico nonché su quello relativo alle capacità funzionali delle amministrazioni nuove e di quelle che restano una volta operato il distacco.

Si può prendere in esame la questione concernente Porto Garibaldi, anche se esiste il

precedente di una votazione favorevole, senza esaminare il problema nel suo insieme?

In mancanza di criteri generali, per la soluzione di casi particolari dovrebbe guidarci un'estrema prudenza, anche perché noi travalichiamo le competenze che ci sono attribuite nell'ordinamento costituzionale.

Quindi, io direi di ritornare al lavoro già iniziato alla fine della precedente legislatura. Valutiamo le questioni nel loro insieme, stabilendo alcuni criteri generali; agiamo, quindi, in modo unitario su tutto l'arco delle questioni che ci vengono proposte. Affrontare queste ultime una per volta, potrebbe significare arrivare a decisioni contraddittorie e forse non del tutto giuste dal punto di vista di una corretta articolazione dell'Amministrazione pubblica.

MATTARELLI GINO. Vorrei fare delle brevissime considerazioni.

È vero che, in occasione dell'approvazione delle proposte di legge di cui si parla, nella passata legislatura, fissammo dei criteri di massima e stabilimmo quali dovessero essere i requisiti obiettivi ai quali dovevano rispondere le frazioni che chiedevano la loro erezione a comune autonomo; è vero, però, anche che, per Porto Garibaldi, vi fu un'ampia discussione in Commissione, durante la quale si riconobbe che detta frazione aveva appunto i requisiti di cui sopra.

D'altra parte ritengo che, se la Presidenza ha messo la proposta all'ordine del giorno, ciò sia avvenuto proprio in conseguenza del fatto che già la Commissione si era pronunciata, sia pure a maggioranza.

Aggiungo che anche l'altro ramo del Parlamento esaminò la questione; anzi, mandò una commissione sul posto (cosa che noi non ritenemmo si potesse fare) per meglio rendersi conto della situazione. Soltanto l'avvenuta scadenza della legislatura impedì, quindi, di portare a termine l'approvazione della proposta di legge.

Ora, a parte quello che è scritto nella relazione, a me pare che esistano ragioni validissime per soddisfare quella che è l'aspirazione della grande maggioranza della popolazione di Porto Garibaldi.

Porto Garibaldi ha un'economia diversa da quella di Comacchio; una popolazione diversa anche dal punto di vista etnico. Oggi, con lo sviluppo in atto, è avvertita più che mai l'esigenza dell'autonomia comunale.

Loro sanno che io non sono favorevole ad accogliere tutte le richieste che in materia possono essere formulate, da varie parti del Paese. Di fronte ai tanti comuni deficitari che esi-

stono, occorre un'estrema cautela per muoversi in questa direzione. Però, il caso di cui ci stiamo occupando è veramente particolare. Innanzi tutto, vi è da rilevare che, ove venisse accolta la proposta, non rimarrebbe in alcun modo danneggiato il comune « madre » di Comacchio, in quanto rimarrebbe a questo un vasto litorale di 25 chilometri (si pensi al Lido delle Nazioni).

Ecco, quindi, soddisfatto uno dei criteri di cui sopra.

Vi è ancora da rilevare che Porto Garibaldi ha già tutti gli uffici necessari.

Esistono già, dunque, le premesse per ottenere l'autonomia di cui trattasi, autonomia che la popolazione è ben decisa ad ottenere.

È poi vero che un compito del genere dovrebbe essere attribuito alle Regioni, ma è altrettanto vero che già nella passata legislatura ci siamo diverse volte avvalsi dello strumento della legge ordinaria per questioni similari.

Vi è, infine, una considerazione di ordine generale concernente la provincia di Ferrara. In questi anni è stato creato un certo numero di comuni — l'ultimo, in ordine di tempo, è Migliaro — proprio per dare alla provincia un assetto più articolato. Pur contando la stessa, infatti, circa 400 mila abitanti, i comuni esistenti non sono che 17-18. Non è con questo che dobbiamo per forza creare nuovi comuni ove non ve ne fosse bisogno; ho voluto soltanto portare anche questo elemento di giudizio.

D'altra parte, io posso anche capire che vi siano delle resistenze da parte del comune di Comacchio. Ciò è sempre avvenuto quando una frazione ha voluto distaccarsi dal capoluogo. Però vi è anche da dire che la vita di Porto Garibaldi si è sviluppata al di fuori dell'economia di Comacchio. Questo hanno potuto rilevare i colleghi del Senato nel corso della loro visita sul posto.

Per tutte queste ragioni, riterrei che potremmo procedere all'approvazione, avendo, in questo caso particolare, tutti i requisiti obiettivi che ritenemmo dovessero possedere le frazioni che aspiravano ad avere l'autonomia.

E anche in nome di questa volontà, che se pure non è stata manifestata attraverso referendum è stata rappresentata da varie organizzazioni le quali hanno riferito il proposito deciso della popolazione in questo senso, direi di passare all'approvazione del provvedimento al nostro esame, in attesa di rivedere, per le altre proposte di legge, criteri obiettivi generali che fissaremo.

PAGLIARANI. Io non ho partecipato, nella scorsa legislatura, alle discussioni svoltesi su questo argomento, e perciò credo che sarebbe opportuno, proprio per una questione di metodo nel lavoro della Commissione, discutere anche i criteri seguiti in passato per la costituzione di nuovi Comuni, perché questa Commissione potrebbe anche modificarli.

Noi non vogliamo che i Comuni si polverizzino...

MATTARELLI GINO. Anche io sono contrario alla polverizzazione!

PAGLIARANI. Perciò, prima di decidere su questa questione, io proporrei di fissare i criteri che la Commissione intende seguire in questa materia concernente la costituzione di nuovi comuni.

Anche perché, pur non mettendo in dubbio ciò che affermano gli estensori della relazione che accompagna la proposta di legge, vorrei avere qualche elemento più concreto, magari espresso in cifre, che possa suffragare ciò che è stato detto.

MANCO. L'erezione in comune di una frazione è un'iniziativa molto importante non solo in rapporto ai meriti obiettivi della frazione, ma soprattutto per lo sviluppo che quest'ultima andrà ad avere. Perché è evidente che non possiamo fermare la nostra attenzione soltanto su ciò che oggi esiste, ma anche su quello che sarà l'avvenire, soprattutto in rapporto allo sviluppo e alle necessarie esigenze degli altri centri dello stesso capoluogo.

Nella passata legislatura non facevo parte di questa Commissione, ed ho il massimo rispetto per le decisioni da essa adottate, ma non è la prima volta che una Commissione, cambiando i suoi componenti, cambia anche i criteri generali seguiti prima su un determinato argomento.

Per quanto riguarda questa frazione, dovremmo riprendere di nuovo il problema, sia sotto il profilo generale e sia sotto quello particolare. Sotto il profilo generale dovremmo impegnarci a stabilire un certo sistema di lavoro; da un punto di vista particolare, penso che abbia ragione il collega Pagliarani quando assume che abbiamo bisogno anche di una documentazione. E documentazione significa avere i dati scritti circa il grado di autonomia che sarà raggiunto dal nuovo comune. Inoltre, dovremmo avere dagli uffici tecnici comunali, prefettizi, turistici e da tutti gli altri uffici che sono interessati, un parere, favorevole o contrario alla proposta. Abbiamo, infine, bisogno anche di conoscere ed esaminare in dettaglio il lavoro di quella commissione senatoriale che si è portata sul posto. E ciò

anche perché, se riconosciamo il valore particolare di questa frazione, esso costituirà un precedente giurisprudenziale per la nostra Commissione.

PRESIDENTE. Non sono casi giuridici, perché noi operiamo sul terreno politico.

MANCO. Però, il fatto di avere esaminato una questione positivamente o negativamente non è cosa senza importanza. La nostra decisione potrà sempre costituire un precedente per coloro i quali, domani, vorranno chiedere alla Presidenza di inserire nell'ordine del giorno l'esame di una proposta di legge analoga. Donde la necessità di riesaminare tutta la questione.

GREPPI. Penso che la proposta del collega Vestri sia ragionevole e prudente, però non trovo una giustificazione sufficiente per quanto riguarda il nostro caso. Se ci fossero, tra la proposta che si fa oggi e le altre proposte, dei motivi di correlazione, aderei anch'io. Si tratterebbe di considerare i vari casi per quelli che sono gli elementi comuni. Ma io penso che ciascuna situazione sia diversa dall'altra e che soprattutto debba essere ritenuta diversa questa situazione, che è ampiamente conosciuta attraverso le discussioni svoltesi nel corso della precedente legislatura. Pertanto, penso che si possa superare questo punto. D'altra parte, avendo partecipato alla seduta della Commissione nella passata legislatura, credo di ricordare di essere stato dell'opinione di accordare questa costituzione, e credo di esserci arrivato (sempre nella supposizione che ricordi bene), attraverso la considerazione di alcuni elementi di ordine storico, geografico, economico, ecc.; elementi e presupposti che non dovrebbero essere mutati nel giro di pochi mesi. I dati, infatti, si riferiscono a quelli analizzati nel marzo 1962. Comunque, io mi pongo il problema sotto un triplice aspetto, e credo che solo così possa essere risolto: il primo è un criterio generale di politica amministrativa. Non starò qui ad analizzare il principio autonomistico nelle sue linee generali, però, penso che non si possa negare che anche la costituzione del comune possa rientrare in quell'indirizzo e in quell'aspirazione che noi deriviamo dal concetto di autonomia.

Il secondo aspetto è quello obiettivo. Qui mi limiterei all'esperienza della volta scorsa e mi rimetterei, pertanto, a quanto detto dal collega Mattarelli, perché ritengo che possano accettarsi come valide le osservazioni da lui fatte.

Il terzo aspetto — il più importante, a mio avviso — è quello soggettivo. Non possiamo sottacere che siamo investiti di una grande

responsabilità; gli interessati aspettano da noi la soluzione di questo problema, ci chiedono di approvare questa costituzione, ed è quindi da presumere che abbiano riflettuto su tutti i problemi da essa derivanti. Mi sentirei, quindi, molto imbarazzato nell'opporre qualche resistenza a questa aspirazione. Mi opporrei, naturalmente, se vi fossero degli elementi di contraddizione, dei motivi seri e fondati, ma non mi pare sia questo il nostro caso. Almeno per quello che so.

VESTRI. Voglio soltanto sottolineare che la mia proposta non era di respingere la costituzione in comune autonomo di Porto Garibaldi, ho affermato soltanto la necessità che questo problema sia visto nel quadro di un atteggiamento coerente ed unitario nei confronti di altri casi consimili. Noi sappiamo che ogni qual volta un nuovo comune viene costituito seguendo la via amministrativa, ciò non avviene soltanto perché c'è un certo gruppo di popolazione che chiede al Ministero dell'interno la sua costituzione in comune autonomo; a questo primo stadio segue tutta una procedura di accertamento e di valutazione dei singoli elementi da parte di un corpo deliberante. Non comprendo perciò perché questa stessa cura nell'accertamento dei fatti non debba essere seguita in questo singolo caso come negli altri casi che ci vengono proposti, in modo da seguire un indirizzo comune. Quindi, io proponevo soltanto che la Commissione, che tra l'altro è in gran parte rinnovata (il collega Greppi non deve dimenticare che certe acquisizioni di consapevolezza della passata legislatura sfuggono alla maggioranza dei colleghi oggi qui presenti), prenda visione di tutto quel complesso di accertamenti che, con la collaborazione degli organi ministeriali, furono fatti nella scorsa legislatura per una serie di comuni e che si scelga una via, e, sulla base di questa si valuti la situazione di Porto Garibaldi e degli altri comuni insieme. Concludo chiedendo, quindi, che venga seguita una linea metodologica.

BORSARI. Ritengo che non si possa non riconoscere che in linea generale non si può essere favorevoli ad un frazionamento delle amministrazioni comunali, perché la situazione oggi è tale da consigliare un provvedimento contrario, non solo per i problemi di procedura che vengono poi a pesare sulla popolazione, ma anche perché oggi la dimensione comunale (così in determinate circoscrizioni, parlo di piccoli e medi comuni) è una dimensione che non consente più di affrontare adeguatamente i problemi che le si pongono.

Vi può essere all'interno dello stesso comune la necessità di fare qualcosa.

Mi pare che da parte di più schieramenti politici venga ormai riconosciuta la necessità di un decentramento anche di organismi rappresentativi elettivi, ai quali affidare particolari competenze. Dei consigli regionali o dei consigli frazionali, potrebbero collaborare con il consiglio comunale proprio in direzione di tale decentramento.

Queste sono considerazioni di carattere generale che faccio in quanto le ritengo valide in relazione a certi criteri di massima da seguire.

Per quanto riguarda il caso particolare che ci viene proposto, non mi sembra che vi siano elementi di conoscenza tali da farmi intravedere l'eccezionalità dello stesso e la conseguente necessità di una deroga. Perché, se è vero che il retroterra ha tutta una situazione particolare, è altrettanto vero che quello che dovrebbe restare territorio di Comacchio, conserverebbe caratteristiche geografiche, economiche, ecc., e problemi identici a quelli che verrebbe ad avere il nuovo comune di Porto Garibaldi.

Ora, la questione merita di essere approfondita e vagliata con disponibilità di elementi che ci consentano di meglio chiarirci le idee prima di prendere una decisione.

La proposta avanzata dall'onorevole Vestri è, a mio avviso, da prendere in considerazione. Io mi associo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidererei fare alcune precisazioni. Io ho messo all'ordine del giorno questa proposta, in quanto mi sembrava urgente. L'urgenza derivava, a mio avviso, dall'approvazione precedente e, soprattutto, dall'accesso della Commissione del Senato sul posto. Tutto ciò ha, infatti, provocato delle attese e delle speranze.

Voglio ricordare che, alla fine della passata legislatura, noi nominammo un comitato per esaminare un selva (32!) di proposte; tale comitato doveva esprimere parere favorevole o contrario, dopo aver esaminato i fascicoli in possesso del Ministero. Quando il materiale del comitato venne in Commissione si accesero delle discussioni, anche perché la Commissione stessa rivendicava a se stessa il diritto, nei confronti del Ministero dell'interno, di esaminare le proposte di legge e di portarle a termine, fissando dei criteri.

Arrivati a questo punto, noi, seguitando l'iter parlamentare, non possiamo fissare dei criteri se non in rapporto alla proposta che stiamo discutendo. Cioè, esaminiamo a fondo la legge e diciamo: « costituiamo il comune di

cui trattasi in quanto intendiamo istituire nuovi comuni quando vi siano questi requisiti ».

Non è che possiamo convocare la Commissione per discutere e fissare i criteri generali! Questa possibilità non è ammessa nella prassi e nel regolamento parlamentare.

Io ritengo che la proposta avanzata dall'onorevole Vestri non intendesse essere una richiesta di sospensiva, *sine die*, ma soltanto una richiesta relativa alla necessità di approfondire l'argomento, esaminando, in relazione alle proposte di legge di cui si è parlato, quelli che sono i principi di massima che si intendono seguire per giungere alla costituzione di nuovi comuni.

Se tale è la proposta dell'onorevole Vestri, noi potremmo rinviare i nostri lavori per poter avere, da una parte il fascicolo ministeriale, e dall'altra tutto il materiale necessario alla Commissione per dare il suo giudizio.

RUSSO SPENA, Relatore. Vi sono state, se non erro, due categorie di eccezioni: quelle di chi vorrebbe precisati dei criteri di massima e quelle di chi chiede un maggior approfondimento della questione. Sulle prime non sono d'accordo, per le ragioni espresse dal Presidente e per quanto in merito si è detto nella passata legislatura.

Allora avevamo 32 proposte relative al problema di cui trattasi; oggi ce ne sono meno. Non ci troviamo ancora di fronte ad un ordinamento regionale che dovrebbe, però, arrivare al più presto. È inutile che ci mettiamo a fare delle discussioni in astratto. È inutile riprendere la discussione per dire che non vogliamo la polverizzazione dei comuni, che vi deve essere un'autosufficienza economica, che non si deve danneggiare lo sviluppo del comune da cui l'altro si stacca, ecc. Sono concetti ormai acquisiti da tutti, sui quali è veramente inutile tornare a discutere.

Per quanto concerne il secondo ordine di eccezioni, io proporrei di ascoltare intanto, questa sera, cosa ha da dirci il rappresentante del Governo. Se le informazioni da lui fornite non sono sufficienti, richiederemo il fascicolo, rinviando ad altra seduta l'approvazione della proposta.

VESTRI. L'interpretazione che è stata qui data della mia proposta, mi trova consenziente ma fino ad un certo punto. Io capisco quale è la situazione, tanto più che provengo da una città dove un movimento del genere è estremamente vivo. Comprendo, quindi, come ad un certo punto siano potute nascere determinate posizioni di attesa.

Però, so anche che analoghi elementi di attesa, di sollecitazione e di risveglio delle rivendicazioni si hanno altrove; per cui c'è una relazione fra Porto Garibaldi e le altre 10-12 proposte già iscritte al nostro ordine del giorno in sede legislativa e quelle presentate nella passata legislatura. Allora può darsi che, oltre una valutazione di merito più approfondita sulla questione di Porto Garibaldi, si possa fare un esame delle altre situazioni che ci vengono proposte: il che poi è il metodo seguito nella scorsa legislatura da questa Commissione, per rendersi conto della incidenza sugli altri casi di una nostra deliberazione positiva o negativa.

Del resto siamo all'inizio della legislatura e non abbiamo gli stessi motivi di urgenza che nella passata legislatura ci consigliarono di seguire un determinato criterio; se la conclusione della discussione su Porto Garibaldi, anziché in settembre, avverrà in ottobre o novembre, non sarà certo la fine del mondo. Prendiamo perciò il tempo necessario e mettiamoci nella condizione di fare queste dovose valutazioni.

PRESIDENTE. C'è la proposta di ascoltare il sottosegretario e poi rinviare la seduta. La Commissione è d'accordo, oppure a questo punto vuole rinviare la discussione?

MANCO. Vorremmo conoscere il perché di questo rinvio, perché la posizione del collega Vestri, che io condivido, è diversa da quella del Relatore.

Il Presidente e il Relatore affermano che l'approfondimento della situazione di Porto Garibaldi può far desumere dei criteri normativi da applicarsi poi anche ad altri casi.

L'altra tesi — quella del collega Vestri e mia — consiste nello stabilire i criteri generali dai quali dovrebbe dipartire...

PRESIDENTE. Qui, in sede di approvazione di questa proposta di legge.

MANCO. Ella ha detto che non è possibile far questo, perché la Commissione parlamentare non può stabilire questi criteri generali. Io me ne rendo conto, ma ritengo che la Commissione parlamentare possa prendere in esame non solo il caso isolato di Porto Garibaldi, ma tutti i 30-35 casi in attesa del nostro giudizio. Il che significa che, attraverso l'approfondimento particolareggiato dei singoli casi, possiamo dedurre criteri di carattere generale che evitino qualsiasi possibilità di sperequazione.

PRESIDENTE. Noi ci muoviamo già nell'ambito di una legge, perché noi già sappiamo quando un comune può nascere. Si tratta di applicare questi criteri. Non possiamo per-

ciò fare un'altra normativa generale apposita, mentre possiamo farla approfittando di questa occasione.

Io posso anche mettere all'ordine del giorno le altre undici proposte, però dovremo sempre fermarci sul caso di Porto Garibaldi, perché non possiamo esaminare che un caso per volta. Quindi il suo suggerimento ci porta sempre a dover fissare dei criteri in occasione di questa proposta, criteri che poi applicheremo agli altri casi. È evidente che non possiamo fare una discussione su ogni proposta e poi tornare indietro per fissare dei criteri.

VESTRI. Questo criterio fu seguito, però, nella passata legislatura.

PRESIDENTE. Allora costituimmo un Comitato ristretto, se ben ricorda.

DI PRIMIO. Non ritengo che il Parlamento si possa occupare della erezione a comune di una frazione, in quanto il relativo procedimento è previsto nella legge comunale e provinciale. Il criterio è unico ed è quello dell'autosufficienza sotto ogni riguardo: da quello finanziario a quello economico e sociale. Inoltre, vi è anche una questione di legittimità costituzionale di questa legge. C'è una particolare procedura, che è prevista dalla legge comunale e provinciale, ed è il Capo dello Stato che con decreto vi provvede, sentiti il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale. La procedura prevista dalla legge comunale e provinciale è la più idonea. Se al Parlamento diamo anche queste competenze...

PRESIDENTE. Il Parlamento ha questa competenza. Su questo punto non posso certo assecondarla...

DI PRIMIO. Quella è una prerogativa del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica ha delle prerogative; noi abbiamo dei diritti e dei compiti, e fra gli altri vi è anche questo.

Comunque vi è una proposta di rinvio. Nella prossima seduta potremo discutere, fissare o no questi criteri e seguire o no un determinato iter. Poiché l'orientamento della Commissione mi sembra favorevole ad ascoltare ciò che il Governo deve dirci, prego il sottosegretario Giraudo di fare le sue dichiarazioni.

GIRAUDO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Senza entrare nel merito del metodo seguito sulla proposta oggi all'esame della Commissione e delle altre proposte che dovranno essere esaminate in seguito, il Governo ricorda che, in occasione della discussione svoltasi nella passata legislatura su questa proposta di legge, ebbe la possibilità di presentare tutta una documentazione che consentì alla

Commissione stessa di approvare la proposta di legge; e, appunto in relazione a quella documentazione, il Governo dichiara che, per informazioni prese presso la prefettura di Ferrara, nulla è sostanzialmente mutato, a cominciare dalla ragione principale — l'auto-sufficienza — che esiste oggi come esisteva allora, per finire alla ragione della diversificazione dell'intera zona sotto gli aspetti economici, etnici e linguistici, che sussistono.

C'è una sola differenziazione: che è aumentata la popolazione dell'intero comune di Comacchio di oltre mille abitanti.

D'altra parte va detto come l'autonomia strutturale della frazione risulti dal fatto che la frazione ha già propri uffici di posta e di telegrafo, un proprio acquedotto ed una propria scuola di avviamento professionale, nonché condotta medica ed ostetrica, agenzie bancarie, comando di stazione di carabinieri e distacco della guardia di finanza, ufficio marittimo, dogana e mercato all'ingrosso. Quindi, ha una struttura veramente di auto-sufficienza economica accanto a quella di auto-sufficienza finanziaria, allora valutata anche dal Ministero del tesoro e ritenuta sufficientemente soddisfacente non solo per la frazione che andrebbe a staccarsi ma anche per la parte del comune che rimarrebbe.

Ora, in considerazione del fatto che della Commissione fanno parte colleghi nuovi e che questa è una legislatura nuova, ritengo opportuno riprodurre la documentazione presentata la volta scorsa aggiornandola. Il Governo, quindi, non ha nessuna difficoltà anzi ha il dovere di aderire a questa richiesta. Ritengo, comunque, che la valutazione dei fatti di allora non potrà essere diversa da quella che fu fatta dalla Commissione del Senato e da quella delegazione del Senato che si recò sul posto e ne presentò una relazione favorevole.

Vorrei inoltre ribadire che è vero quanto espresso dall'onorevole Mattarelli sulla provincia di Ferrara, che è caratterizzata dall'esistenza di pochissimi comuni, non più di venti, su una popolazione che supera i quattrocen-

tomila abitanti. Se, invece, consideriamo la mia provincia, Cuneo, allora sì che dobbiamo parlare di polverizzazione! Però per Porto Garibaldi, vi sono anche altri elementi che debbono essere considerati. Qui si dà il caso di economie marittime essenzialmente diverse: l'una peschereccia (quella di Comacchio), l'altra prevalentemente turistico-balneare (quella di Porto Garibaldi). Quindi, esiste un elemento di distinzione che è già stato obiettivamente valutato dalle Commissioni dei due rami del Parlamento nella passata legislatura.

Credo non ci sia da aggiungere altro, ma vorrei concludere ribadendo che si debbono fissare dei criteri generali e, quindi, dovremo tener conto di tali elementi nei successivi casi. Non va, però, dimenticato, che non tutte le situazioni possono essere uniformate; per ragioni economiche, territoriali, sociali ed anche etniche, noi possiamo trovarci di fronte a casi ben diversi. Quindi, come diceva l'onorevole Greppi, sia pure alla luce di determinati criteri, ogni caso è un'ipotesi a sé stante, e va considerata tenendo conto delle particolari condizioni che la distinguono.

Detto questo, io mi rimetto alla volontà della Commissione e sono pronto a presentare tutta la documentazione necessaria, quando la Commissione lo riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Potrebbe, onorevole Gi-raudo, dare disposizioni atte a fare avere alla Commissione il fascicolo di cui trattasi, così che i colleghi ne possano prendere visione?

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,50.

**IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI